



Papa Francesco il 18 giugno 2015 ha pubblicato la sua seconda enciclica, *Laudato Si'* - sulla cura della casa comune. Il documento del Papa, che si basa sulla tradizione della Dottrina Sociale della Chiesa, offre una profonda riflessione sulle questioni ambientali che costituiscono la base dell'approccio alla "ecologia integrale". Tutto è connesso e la natura non è scollegata dalla vita umana. In particolare la *Laudato Si'* pone in questione l'attuale modello di sviluppo e invita tutti a impegnarsi in un dialogo per ridefinire l'idea di progresso e promuovere uno sviluppo integrale che può essere a beneficio per tutti – *ponendo attenzione alle fasce più povere e più vulnerabili della popolazione nel pieno rispetto dell'ambiente naturale (LS 49).*

Il suo discorso si appoggia sui dati più certi delle scienze della vita e della Terra anche perché sa che dietro di essi si celano drammi umani e grande sofferenza, anche da parte di "madre Terra". La situazione attuale è grave, ma papa Francesco offre sempre ragioni per la speranza e per la fiducia che l'essere umano trovi soluzioni valide.

Il testo inizia con il vedere «quello che sta accadendo alla nostra casa». Infatti nel capitolo primo egli incorpora i dati più consistenti sul cambiamento climatico (LS 23-26), la questione dell'acqua (LS 27-31), l'erosione della biodiversità (LS 32-42), il deterioramento della qualità della vita umana e il degrado della vita sociale (LS 43-47), e denuncia l'alto tasso di «inequità» planetaria, che colpisce tutti gli ambiti della vita (LS 48-52) e che vede come vittime principali i poveri (LS 48). L'Enciclica è un campanello d'allarme mondiale per aiutare l'umanità a comprendere la distruzione che l'uomo sta causando all'ambiente e ai suoi simili. Riconosce con tristezza: «Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli» (LS 53).

Si tratta di un chiaro invito alla riflessione personale per "ogni persona che vive su questo pianeta" (LS3), e anche all'interno della stessa Chiesa cattolica. Infatti mentre normalmente i documenti pontifici sono indirizzati ai vescovi della Chiesa o ai fedeli laici, in questo caso, Papa Francesco rivolge il suo messaggio a tutte le persone.

Il Papa, spinge tutti al dialogo: *Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti (LS 14).*

E nel contempo rivolge un appello alla conversione anche a coloro che sono nella Chiesa: *.....La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.» (LS 217).*

L'enciclica è diventata pertanto un documento di riferimento per molti sia all'interno che all'esterno della Chiesa cattolica. E' importante menzionare alcuni temi chiave nella *Laudato Si'*, che rappresentano in modo particolare l'approccio integrato adottato dall'enciclica.

Diversi sono i richiami in maniera specifica al mondo agricolo:

..... L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano.numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande



concentrazione di gas serra (biossido di carbonio, metano, ossido di azoto ed altri) emessi soprattutto a causa dell'attività umana. Ha inciso anche l'aumento della pratica del cambiamento d'uso del suolo, principalmente la deforestazione per finalità agricola (LS 23).

A sua volta, il riscaldamento ha effetti sul ciclo del carbonio. Crea un circolo vizioso che aggrava ancora di più la situazione e che inciderà sulla disponibilità di risorse essenziali come l'acqua potabile, l'energia e la produzione agricola delle zone più calde, e provocherà l'estinzione di parte della biodiversità del pianeta. (LS 24).

....Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. (LS 25).

..... Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. (LS 29).

... Per esempio, molti uccelli e insetti che si estinguono a motivo dei pesticidi tossici creati dalla tecnologia, sono utili alla stessa agricoltura, e la loro scomparsa dovrà essere compensata con un altro intervento tecnologico che probabilmente porterà nuovi effetti nocivi (LS 34).

... Anche le zone umide, che vengono trasformate in terreno agricolo, perdono l'enorme biodiversità che ospitavano. In alcune zone costiere è preoccupante la scomparsa degli ecosistemi costituiti da mangrovie (LS 39).

... Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali e di metodi distruttivi di pesca, specialmente quelli che utilizzano il cianuro e la dinamite (LS 41).

... Constatiamo che spesso le imprese che operano così sono multinazionali, che fanno qui quello che non è loro permesso nei Paesi sviluppati o del cosiddetto primo mondo. Generalmente, quando cessano le loro attività e si ritirano, lasciano grandi danni umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione, impoverimento dell'agricoltura e dell'allevamento locale, crateri, colline devastate, fiumi inquinati e qualche opera sociale che non si può più sostenere (LS 51).

Per esempio, vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell'acqua e producendo meno rifiuti, sia in piccoli appezzamenti agricoli e orti, sia nella caccia e nella raccolta di prodotti boschivi, sia nella pesca artigianale. Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali (LS 129). In questo contesto, bisogna riconoscere che i nuovi orizzonti passano anche e soprattutto per queste esperienze agricole, che devono essere difese dall'aggressione delle economie di scala ma occorre creare una nuova alleanza tra contadini e cittadini, creando percorsi di educazione, investendo nell'economia civile, popolare (agricoltura sociale/civile), nella cooperazione, nei Gruppi di Acquisto Solidale e nei distretti di Economia solidale, nel consumo critico (il voto nel portafoglio), nei nuovi stili di vita.

.... difficile emettere un giudizio generale sullo sviluppo di organismi geneticamente modificati (OGM), vegetali o animali, per fini medici o in agricoltura, dal momento che possono essere molto diversi tra loro e richiedere distinte considerazioni (LS 133). ... In molte zone, in seguito all'introduzione di queste coltivazioni (i cereali transgenici) si constata una concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi, dovuta alla progressiva scomparsa dei piccoli produttori, che, in conseguenza della perdita delle terre coltivate, si sono visti obbligati a ritirarsi dalla produzione diretta. I più fragili tra questi diventano lavoratori precari e molti salariati agricoli finiscono per migrare in miserabili insediamenti urbani (LS 134).

... si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile (LS 165).

... D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di un'agricoltura diversificata con la rotazione



delle colture. È possibile favorire il miglioramento agricolo delle regioni povere mediante investimenti nelle infrastrutture rurali, nell'organizzazione del mercato locale o nazionale, nei sistemi di irrigazione, nello sviluppo di tecniche agricole sostenibili (LS 184).

.....È necessario disporre di luoghi di dibattito in cui tutti quelli che in qualche modo si potrebbero vedere direttamente o indirettamente coinvolti (agricoltori, consumatori, autorità, scienziati, produttori di sementi, popolazioni vicine ai campi trattati e altri) possano esporre le loro problematiche o accedere ad un'informazione estesa e affidabile per adottare decisioni orientate al bene comune presente e futuro (LS 135).

L'enciclica dovrebbe fungere da base per analizzare l'approccio allo sviluppo sostenibile, a tutti i livelli (locale, nazionale e internazionale) e per trarre criteri e indicazioni attraverso i quali analizzare i piani di sviluppo esistenti, e in base ai quali gli stessi piani dovrebbero essere pensati.

Come già detto all'inizio, **Papa Francesco quindi invita tutti a dialogare e questo convegno è stato organizzato con questo spirito: stimolare la discussione all'interno del nostro territorio coinvolgendo tutti gli attori possibili dello sviluppo nei diversi settori (in questo caso in quello agricolo e rurale) su uno sviluppo umano più integrale, al fine di pianificare una nuova prospettiva di cambiamento della società.**

Anche se ogni riflessione dovrebbe essere basata su una lettura di insieme, in relazione ai diversi contesti, si può scegliere di concentrarsi maggiormente su temi specifici (ad. Es. agricolo, industriale, servizi, etc.) con la speranza che il dialogo possa svilupparsi nelle comunità e comunque in tutte le organizzazioni.

Con l'occasione, durante l'evento, sarà presentato il libro del **Prof. Antonino Bacarella**, Docente di Economia e politica agraria dell'Università degli Studi di Palermo. Autore del libro "*Storia moderna dell'agricoltura siciliana: dall'anteguerra a giorni nostri*" edito La Zisa. Discuteranno del libro, assieme al Prof. Antonino Bacarella, il **Prof. Pietro Columba** ed il **Prof. Alessandro Hoffmann**, Docenti di Economia e politica agraria dell'Università degli Studi di Palermo.

Al fine di coinvolgere la società civile, sono stati invitati tra i principali attori del territorio: il Dott. Francesco Miccichè, Sindaco di Agrigento. L'Arch. Roberto Sciarratta, Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Il Dott. Nenè Mangiacavallo, Presidente Empedocle Consorzio Universitario di Agrigento. Il Dott. Marco Zambuto, Assessore Regionale Autonomie Locali e Funzione Pubblica.

Nell'ambito agricolo, interverrà il Dott. Luigi Vella, Dirigente dell'Ispettorato Agricoltura di Agrigento ed il Dott. Dario Cartabellotta, Dirigente Generale del Dipartimento dell'Agricoltura, Assessorato Regionale Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea.

Saranno presenti pure: Dott.ssa Maria Giovanna Mangione, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Agrigento; Dott. Piero Lo Nigro, Presidente del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali; Dott. Alessandro Vita, Direttore di Confagricoltura Agrigento; Dott. Ignazio Gibino, Presidente Coldiretti Agrigento.

Concluderà i lavori il Prof. Roberto Lagalla, Assessore Regionale dell'Istruzione e della formazione professionale.

Ai Dottori Agronomi e Dottori Forestali che parteciperanno all'evento saranno riconosciuti i relativi crediti formativi come da specifico regolamento.